



## Editoriale

### INFERNO

#### Se l'avvocato fosse del diavolo

di Massimo Lodi

Il nuovo governo grillodestro ha un'unica possibilità di durare: non mantenere tutte le sue promesse. Se dovesse rispettarle, si troverebbe nell'impasse (tragedia) economica. E quindi nell'obbligo d'innestare la marcia indietro, con ridicole/sciagurate conseguenze. Perciò, tanto per cominciare, prenderà tempo sugli impegni più spinosi, flat tax e reddito di cittadinanza; poi adotterà un tot di misure a costo zero o prezzo demagogico (abolizione dei vitalizi parlamentari, condono fiscale, inasprimento delle regole sull'immigrazione, meno vincoli alla legittima difesa eccetera); infine, riconfermata l'amicizia agli americani e strizzato l'occhio (pericolosamente strizzato) ai russi, medierà sul grande tema dell'Europa. Cioè: non vogliamo uscirne, cerchiamo d'averla più amica/meno ostile. Al netto della propaganda alzaspread e borsakiller.

Prepariamoci dunque a mesi di molte chiacchiere e poca roba a seguire, ciò che ha peraltro caratterizzato precedenti stagioni. La differenza è che oggi si parla di cambiamento epocale, slogan cui s'aggrappano straordinari desiderata. Essi tuttavia vengono da due versanti dell'elettorato (Lega e Cinquestelle) conflittuali sino a qualche settimana fa per ragioni propagandistiche e divergenti ancor oggi per propensioni ideologiche, obiettivi sociali, speranze di futuro. Il problema è tenere insieme gli opposti: può riuscire (talvolta) nelle gridate intenzioni, non sempre (quasi mai) nei concreti fatti.

Al populismo del resto non importa la capacità vera di dare

risposte alle esigenze di chi lo vota. Importa raccogliere il consenso per poi farne un uso libero/disinvolto. Su questo Di Maio e Salvini hanno trovato l'intesa di palazzo: cominciamo a prendere il potere e poi vedremo. Non essendogli concesso di prevalere l'uno sull'altro nella premiership, hanno dovuto assegnare il ruolo a una terza persona. Nelle loro intenzioni un semplice e ligio controllore degli stabiliti equilibri di comando e dell'esecuzione prona del contratto stipulato tra le due parti. Giuseppe Conte, il professore imprestato per caso alla politica, si piegherà nunc et semper al diktat o si scioglierà ogni tanto dal cappio?

Non sarebbe così sorprendente, nel surrealismo narrativo di questa stupefacente vicenda istituzionale, il colpo (colpaccio) di teatro. Che cioè egli -superati gaffe, lapsus e circonlocuzioni tenebrose- si dimostri un garante del populismo più scaltro dei suoi dioscuri, guadagnandosi un po' d'autonomia grazie a doti sceniche già intraviste nelle orazioni a Camera e Senato. Il tecnico non eletto da nessuno e messo sulla poltrona di Palazzo Chigi al solo scopo d'eseguire gli ordini ricevuti, ha qualche chance d'emanciparsi da un rango minore/umiliante. Se -prevedibilmente rafforzando l'entente con il presidente della Repubblica- accenderà una fiammella d'empatia con gli italiani, Di Maio e Salvini dovranno spegnere qualche bollore. L'ipotesi, chissà quanto peregrina, è che l'avvocato degli italiani si trasformi in avvocato del diavolo: l'unico modo che ha per sfuggire (e farci sfuggire) all'inferno.



## Politica

### IL VERO LEADER

#### Mattarella, levatrice del governo

di Giuseppe Adamoli

Se abbiamo un governo politico lo dobbiamo in particolare al Presidente Mattarella. È stata la sua bussola dal 5 marzo in poi. Tenute lontane le elezioni anticipate, e data l'indisponibilità del Pd, era lo sbocco preferibile ritenendo il governo tecnico inadatto alla gravità del momento sia per la peculiarità italiana sia per le sfide che ci attendono sul piano internazionale.

Dicevano i critici, con qualche apparente fondatezza: Mattarella avrebbe dovuto dare subito l'incarico a Salvini, leader della coalizione più robusta e, in caso di probabilissimo insuccesso, passare la mano a Di Maio del partito più forte. Al termine di questo processo (e dopo averli bruciati entrambi) avrebbe fatto il governo tecnico, o di servizio o del Presidente. Ma questo era il contrario del suo obiettivo dichiarato e condivisibile.

Dicevano altri critici: Mattarella ha avuto troppa pazienza ed ha mediato troppo. Ma in quest'epoca i governi sono complessi e richiedono lunghi negoziati in molti Paesi europei. In più, i due parziali vincitori sebbene accomunati dalla cultura "sovranaista" avevano dei programmi per tanti aspetti diversi o alternativi.

Allo scopo di accelerare i tempi Mattarella aveva posto, fin dai primi giorni di maggio, sul capo dei mezzi vincitori la spada di Damocle (pericolo imminente) del governo tecnico tenendola sempre in serbo.

La critica feroce che aveva quasi travolto il Presidente agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica era legata al no a Paolo Savona e anch'io avrei preferito che eccepisse sulla figura di Giuseppe Conte "esecutore del contratto" mentre il Presidente del Consiglio, detta la Costituzione, "dirige la politica generale del governo e ne è responsabile". Ma proprio perché assolutamente sconosciuto (caso inedito in tutto il mondo democratico) Mattarella non aveva probabilmente ritenuto di possedere appigli formali per negargli l'incarico. Su Savona, invece, le antenne del Quirinale gli trasmettevano i forti allarmi di investitori e risparmiatori che l'Italia avrebbe pagato a carissimo prezzo. Il fatto che Cinquestelle (e Fratelli d'Italia) avessero grottescamente proposto di metterlo sotto accusa per tradimento alla Costituzione è un segno dell'improvvisazione e del degrado etico-istituzionale a cui si è giunti. Salvini non è arrivato a tanto ma la sua volgarità propagandistica era urlata nelle piazze. La critica seria ci sta sempre ma è tutta un'altra cosa. Obiezione a questo ragionamento: il governo è quasi uguale a quello della drammatica domenica sera (27 maggio) quando l'Italia era sembrata precipitare nel caos. Vero, ma è cambiato



sostanzialmente il clima politico-istituzionale con due fatti molto rilevanti. Primo, sono state ribadite le prerogative costituzionali del Capo dello Stato. Sono prerogative che appartengono all'equilibrio dei poteri al vertice della nazione. Poteri che non derivano tutti dal voto popolare, il che comporterebbe il rischio dell'autoritarismo plebiscitario. Questo principio è il cuore dello Stato liberal-de-

## Attualità

### I SOCIAL AL GOVERNO

#### Come leggere le crisi politiche

di Maniglio Botti

La lettura abbastanza assidua dei social, e di Facebook in particolare, fa spesso venire in mente un grande globale Bar Sport, dove tutti giustamente, data la volatilità della materia, si sentono o si improvvisano ct della Nazionale calcio.

Ricordate le polemiche di qualche anno fa (adesso a tale proposito ve ne sono di diverse o non ve ne sono affatto dato il nostro stato calcistico) quando si discuteva, anche sui giornali oltre che nei bar, se fosse opportuno o no portare Roberto Baggio ai Mondiali? Ecco, è successa una cosa analoga a proposito della collocazione nel nuovo governo del professor Paolo Savona. Chi voleva lasciarlo fuori e chi voleva tenerlo dentro. Per questa ragione il presidente del consiglio professor Giuseppe Conte (l'allenatore di calcio si chiama Antonio) ex e poi invece reincaricato s'era dovuto in un primo momento dimettere. Alla fine s'è deciso di "portarlo" ma con un cambio di ruolo, come a dire che Baggio, invece che interno d'attacco, sarebbe stato più utile come mediano di spinta o come difensore. E il professor Savona, ancorché onusto di età, ma anche d'esperienza, si spera, è rientrato nella squadra dei titolari.

Non sono battute. Nei social, mentre al bar tutti si improvvisano esperti, ct della Nazionale, profondi conoscitori della materia (e tutto gli è concesso), qui ci si trova dinanzi a una folta schiera di docenti di diritto costituzionale (era già capitato in occasione del referendum del 4 dicembre 2016), di conoscitori di politica estera e di diritto della comunità europea; si deve fronteggiare una consistente truppa di ministri dell'Economia e dell'Interno che hanno in tasca la soluzione dei problemi da qui al 2050, quand'anche fossero irrisolvibili.

A dire il vero non è che il dibattito si incentri proprio ed esattamente sui contenuti di modo che ci possa regolare e con simulazioni di possibilità di successo circa particolari eventi ma anche e soprattutto simulazioni dei rischi. No: la questione è puramente personale. Paolo Savona, così come probabilmente

mocratico voluto dai costituenti.

Secondo, nei sei giorni intercorsi dal no a Savona alla formazione del governo, abbiamo assistito ad un profluvio di dichiarazioni rassicuranti sull'Europa, sull'euro, sulla conferma della nostra collocazione internazionale. Parole importanti per il cammino dell'Italia.

Resta il giudizio negativo sul programma del governo, una somma non realizzabile (più che una sintesi) delle promesse elettorali. Il Presidente continuerà a vigilare ma queste valutazioni politiche non rientrano nei suoi compiti costituzionali.

era per Roberto Baggio, e magari in tempi più antichi per la staffetta tra Gianni Rivera e Sandro Mazzola, viene giudicato a causa delle antipatie o delle simpatie del momento, in virtù di quale sia la squadra di club nella quale il soggetto è arruolato, da grande o da pochissimo tempo. Che uno possa giocare bene o male, che possa sbagliare il rigore decisivo per stanchezza o per una qualsivoglia altra ragione, passa tutto in secondo in piano, anzi in nessun piano perché non se ne parla: si ipotizza, si spera, ci si affida allo stellone.



I social hanno cambiato l'Italia? Nella comunicazione (invettive e insulti a parte) si direbbe di sì. Tuttavia la loro lettura ne risulta sempre utile, se non altro per quella componente ironica o sarcastica o anche un po' cinica che nei tempi passati era colmata dai giornali cartacei e umoristici: il Travaso, il Becco Giallo, il Marc'Aurelio, il Candido... Giornali di destra? Forse, ma più in genere giornali un po' qualunquistici o, per dirla con un termine che oggi va per la maggiore, populistici.

Così il presidente del consiglio incaricato e poi confermato e poi nominato, il professore di diritto privato Giuseppe Conte, un po' vanitoso e "colpevole" di avere un pochettino pompato il proprio curriculum, è diventato il personaggio reso famoso dal disegnatore Attalo: il Gagà aveva detto agli amici... Figura non destituita da fondamento anche basandosi sull'aspetto elegante e ricercato del soggetto.

E le mosse del leader leghista Matteo Salvini, seduto ora alla scrivania di ministro dell'Interno che negli anni Quaranta fu di De Gasperi, ma poi in tempi molto più recenti anche del collega di partito Bobo Maroni, e oltre a quelle di Salvini pure le mosse del coéquipier Gigi Di Maio sono apparse degne delle prese in giro che Giovannino Guareschi, dalle pagine del candidato, tributava ai comunisti e alle direttive dell'Unità: Contrordine compagni. Pur di arrivare dove si pensa sia stato posto il traguardo, si cambia idea in modo repentino e contraddittorio... Anche più volte nel corso di una stessa giornata.

E i social, un po' seri e un po' giocosi, se letti nel modo giusto, fanno sorridere. Meglio così. A piangere c'è sempre tempo.

## Cultura

### IMBROGLIO DEL CANDELIERE

#### Castiglione, la truffa sventata

di Sergio Redaelli

È autentico? È falso? C'è un piccolo giallo intorno al candeliere di ottone di manifattura fiamminga o tedesca del quarto decennio del '400, appena restaurato, che appartenne al cardinale Branda, il grande umanista e longevo porporato che fu consigliere di papi e imperatori. Il portacandele, di gusto tardo gotico, appartiene alla Collegiata di Castiglione Olona ed è attualmente in prestito alla reggia di Venaria Reale (Torino) con altri duecento capolavori restaurati, tra cui opere di Tiziano e Van Dick.

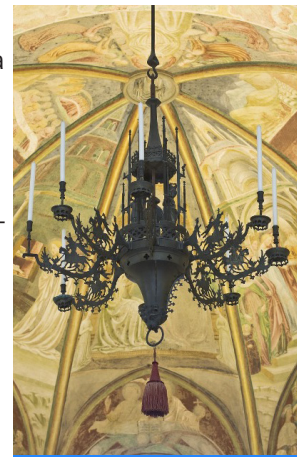
Sarà in trasferta fino al 16 settembre per la mostra "La fragilità della bellezza" nell'ambito della 18a edizione di Restituzioni, il programma di restauri promosso da Intesa San Paolo.

Il giallo risale alla fine dell'800 quando l'allora parroco della Collegiata affidò il prezioso "chandelier" a un antiquario di Milano per farlo pulire e gli fu restituita una copia al posto dell'originale, che il mercante si affrettò ad esporre al Museo Artistico Industriale di Roma nel 1886 spacciandolo per suo. Nessuno se ne sarebbe accorto se Luca Beltrami, celebre architetto e attento storico dell'arte, autore del restauro del castello sforzesco di Milano, del palazzo della Pinacoteca vaticana e del castello Medici di Frascarolo, non avesse riconosciuto il portacandele autentico nel negozio di antichità, facendolo tornare al suo posto nel presbiterio della Collegiata.

Anche la copia contraffatta rimase a Castiglione, nella chiesa di Villa. “La punizione per il mercante disonesto si ridusse a non restituiregli la copia spedita – spiega Luca Beltrami nel libro *Cose viste ad uso di amatori d’arte e affini*, edito a Milano nel 1928 - e poiché due sono le chiese di Castiglione Olona, così l’una e l’altra hanno oggi la bella lampada. Il guaio si è che non essendo sequestrate le forme che costituivano corpo di reato, si poterono fondere in serie altri esemplari, che figurarono più volte nei padiglioni di arte sacra”. Per la precisione alcune copie finirono al Victoria & Albert Museum di Londra e nell’ex collezione Lippmann di Berlino, mentre una fusione ottocentesca si trova nel Museum Cau Ferrat y Maricel a Sitges in Spagna. Il restauro ora eseguito da Lucia Miazzo, specialista dei metalli della scuola di restauro di Venaria, ha dato conferma scientifica all’autenticità del pezzo. Il candeliere, 120 x 110 cm, forse realizzato da artigiani di Norimberga dove è documentato un viaggio del cardinale Branda, è uno dei quindici rimasti al mondo. È attaccato al soffitto della Collegiata con lunghe sbarre di ferro, sorrette da una catena che si avvolge sull’argano della stessa epoca. Su ogni braccio è modellata la figura di San Giorgio a cavallo che conficca la lancia nel corpo del drago e difende la principessa che gli sta alle spalle. In cima, un tempietto con S. Stefano, S. Lorenzo e la Madonna, cui è intitolata la Collegiata. Il cardinale Branda (1350-1443), involontario attore del giallo postumo, fu un illuminato principe rinascimentale, amante del lusso e dell’arte. Conosciamo la sua vita nei dettagli grazie alla

biografia che il segretario Giovanni di Olmutz lasciò nella tomba ispezionata nel 1935. Il cardinale proveniva da un’antica famiglia del Seprio che aveva dato all’Italia vescovi e un papa, Goffredo Castiglioni, salito al soglio di Pietro nel 1241 con il nome di Celestino IV e morto diciassette giorni dopo la nomina. Feudataria di Castiglione dal 1028, la stirpe fu coinvolta nella guerra tra Visconti e Torriani parteggiando per l’uno o per l’altro secondo i propri interessi.

Gli equilibrismi politici non evitarono che nel 1271 il castello fosse distrutto da Napo Torriani e poi smantellato da Matteo Visconti, podestà di Varese. Nel 1423 il cardinale decise di ricostruire il borgo e insieme al castello sorsero la Collegiata dove fu chiamato a lavorare il pittore toscano Masolino da Panicale, la chiesa di Villa che ricorda lo stile del Brunelleschi, il battistero affrescato da Masolino e il palazzo residenziale. Branda morì ultranovantenne e all’apertura del sarcofago, nel 1935, fu trovato un velo sul volto, un delicato ricamo di canapa che sorregge fiori e losanghe di seta. Una fragile reliquia che ora ha urgente bisogno di essere restaurata.



**Il candeliere prima del restauro**

## Cara Varese

### LA QUINTA CARTA

#### Il mazzo che conosciamo bene

di Pier Fausto Vedani

**N**ei giorni scorsi un arbitro di calcio della sezione di Legnano con un erroraccio – inversione di un fallo che è costato un rigore - partita alla Reggiana che conteneva al Siena la promozione dalla D alla C- mi ha ricordato che assieme all’ampio e variegato mondo della politica regionale, da anni annaspava pure il calcio lombardo che poco o nulla ha combinato di buono a cominciare dalle sue due grandi ex vedette, per lungo tempo dominatrici anche nel pianeta europeo e mondiale dello sport più seguito e giocato. Non voglio affrontare la questione arbitrale né la sfortunata esibizione del Carneade legnanese, ma statisticamente sarebbe rilevante sapere da quanto tempo Milano non ha più arbitri degni della serie A mentre non hanno di certo brillato come stelle quelli regionali ai quali i poteri tecnici e politici hanno concesso il palcoscenico più prestigioso. Citare la povertà arbitrale e accostarla ai tanti problemi lombardi di questi decenni non è un rilievo fuori luogo, è semplicemente fare una puntualizzazione cronistica che peraltro non può prescindere da una constatazione di base: non ci sono più tanti giovani che si accostano a una attività sportiva delicata e importante come l’arbitraggio calcistico, che richiede doti fisiche, lucidità anche dopo 90 minuti di corsa, senso di responsabilità.



**Una partita al Palazzetto di Varese**

Portare in serie A un arbitro costa non solo grandi sacrifici all’interessato, ma anche all’intera struttura organizzativa che merita maggiore attenzione in periferia, non solo a Roma fornitrice di arbitri della Real Casa. La riservatezza, l’orgogliosa e giusta difesa della categoria al centro

per tradizione più di critiche che di costruttive attenzioni da parte delle componenti del calcio, oggi non aiutano la crescita del settore arbitrale vittima appunto più di polemiche che di contributi positivi utili alla crescita e alla formazione anche di giovani lombardi.

Noi varesini abbiamo sempre avuto massima attenzione agli arbitri di basket per il miglior nostro trentennio di questa attività sportiva, che sempre abbiamo visto attenta alle novità tecniche: la loro adozione e il loro sviluppo hanno garantito qualità e sicurezza in ordine ai risultati. Nel calcio anche l’adozione della video- assistenza all’arbitro ha provocato polemiche. Evidentemente è un mondo dai vizi antichi che di strada deve farne ancora, ma soprattutto ritengo che non abbia ancora trovato la forza e l’autonomia di un bucato rigeneratore, allontanando, soprattutto in alcune zone d’Italia e con misure convincenti l’antica ma ancora arzilla attenzione del male esterno. Una piccola roccaforte dello sport vero esiste già, la compongono i giovani meridionali che arbitrano, difesi spesso solo da un paio di carabinieri.

Ma è chiaro che nessuno è senza peccato, delle mie esperienze di suiveur del basket mi piace ricordarne una davvero singolare e alla quale accennai tanto tempo fa.

Al palasport di Masnago avevamo dei mangiaarbitri (a parole) che al termine degli incontri venivano con grande discrezione controllati dalla società, per la precisione da amici di Giancarlo Gualco, storico dg.

Accade una volta che mentre passavo davanti allo spogliatoio degli arbitri, una coppia di toscani preparata e quindi non “casalinga”, vidi spuntare una celebre “malalingua”. “Giuro che non faccio casino, ho promesso a Gualco che non gli farò pagare la multa, desidero solo parlare con un arbitro, è una questione tecnica”. Fu convincente, uno degli addetti entrò nello spogliatoio e poco dopo uscì seguito dal primo arbitro. “Che c’è, che è accaduto?” chiese al nostro tutto compito. “La sua curiosità fu subito esaudita. “Lei è il quinto re del mazzo di carte” gli disse educatamente il tifoso. “Che mi vuole dire?” replicò il direttore di gara. “Ecco, lei è un re ... bambì !!!!”. E se ne andò soddisfatto.

## In confidenza

### LO SGUARDO

#### Noi e il tempo che passa

di don Erminio Villa

Ogni stagione meteorologica ha il suo fascino, le sue specificità, le sue bellezze. Anche le stagioni della vita hanno le loro particolarità, con il proprio alone di mistero.

Così è dell'autunno della vita, che inizia a intravedersi davanti all'orizzonte di ogni coppia man mano che avanza nell'età; da tanti segni si capisce che un ciclo della vita sta per compiersi e – se Dio vuole – si aprono davanti nuovi orizzonti.

“L'esperienza estetica dell'amore - questo il suggerimento di papa Francesco - apre gli occhi e permette di vedere, al di là di tutto, quanto vale un essere umano”.

Anche, dunque, quando sopraggiunge l'esperienza dolorosa della malattia o si rendono evidenti i sintomi della vecchiaia, si può scoprire la bellezza di questa fase della vita, che offre comunque nuove e grandi opportunità.

L'autunno della vita è il tempo in cui si intravedono i frutti di quanto, con l'aiuto di Dio, si è riusciti a costruire insieme nel corso degli anni precedenti. Basta guardare ai figli: doni inestimabili affidati a noi da un Padre buono e generoso, che si affacciano con sempre maggior libertà alla vita e la affrontano con determinazione. Viene spontaneo ripensare a quanto è

stato fatto, come genitori, nel campo dell'educazione, per trasmettere loro uno stile di vita, magari più con l'esempio che con le parole!

Ma pensiamo anche a noi stessi e a come nel tempo siamo sì cambiati nell'aspetto esteriore,

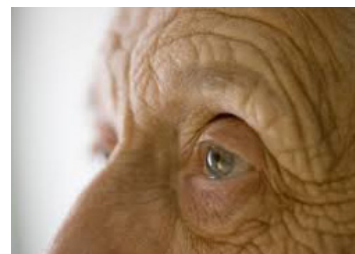
ma quanto più siamo maturati dentro, condividendo ampi tratti di cammino, faticoso e appassionato.

Chi vede col cuore, andando al di là delle semplici apparenze, ha davanti a sé tante realtà che hanno colori, sapori, profumi capaci di riempire la nostra vita anche per gli anni che verranno e che avremo la gioia di vivere insieme.

Col passare del tempo cambia lo sguardo sulle realtà che ci circondano e sulle persone che abbiamo accanto: prendiamo spunto, allora, per ripensare la propria vita passata, facendone un sommario bilancio, ma per guardare poi avanti, progettando il futuro, per quanto è nelle nostre mani...

Se sono belli in natura i colori dell'autunno, possono essere stimolanti e gradevoli le relazioni da costruire insieme, con l'apporto di ciascuno, per la gioia dell'altro.

Anche quando le forze sembrano venir meno, si può sempre contare sull'esperienza accumulata e sulla voglia di esserci sempre e sempre più profondamente, perché la vita va giocata fino in fondo!



### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Politica

##### DRAMMATICA E GROTTESCA

Risvolti di una crisi surreale

di Edoardo Zin

#### Apologie paradossali

##### QUIDAM DE POPULO

Corsia ospedaliera di giudizio politico

di Costante Portatadino

#### Opinioni

##### PREMIER ARLECCHINO

L'impresa che tocca al professor Conte

di Alfio Franco Vinci

#### Opinioni

##### VARESE SI MUOVE

“Ma non siamo soddisfatti”

di Roberto Molinari

#### Presente storico

##### FAMIGLIA

Assolutismo e realtà

di Enzo R.Laforgia

#### Opinioni

##### E ORA PUBBLICITÀ

Il vero scopo della tv quirinalizia

di Robi Ronza

#### Pensare il futuro

##### DOPPIA RAZIONE

Oettinger e i populist

di Mario Agostinelli

#### Opinioni

##### ACCOGLIENZA OLTREMISURA

Ora il padrone di casa deve rigenerarsi

di Vincenzo Ciaraffa

#### Opinioni

##### PECCATO MORTALE

Lo strapotere della burocrazia

di Antonio Martina

#### Cultura

##### OTTAVA OPERA DI MISERICORDIA

Cura della casa comune

di Livio Ghiringhelli

#### Ambiente

##### MOBILITÀ CICLABILE

Biciplan, proposte innovativa di Varese

di Arturo Bortoluzzi

#### Sport

##### FORATURE E FORI

Un tracciato “ignobile” per il Giro

di Ettore Pagani

#### Urbi e Orbi

##### PREGHIERA PER LA NAZIONE

La presenza dei cristiani nella vita politica

di Paolo Cremonesi

#### Noterelle

##### ANGOSCIA

Distuggere sé stessi

di Emilio Corbetta

#### Cultura

##### EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ PER IMMAGINI

Al Liceo Scientifico di Luino curiosa mostra

di Felice Magnani

**RMF**online.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266  
Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese